



## UNIONE DEI COMUNI VALLE DEL SAVIO

47521 CESENA (FC) – Piazza del Popolo n.10  
tel. 0547/356111 – e.mail: protocollo@pec.unionevallesavio.it -  
protocollo@pec.unionevallesavio.it  
47021 S.PIERO IN BAGNO (FC) – Via Verdi n.4  
tel. 0543/ 900711 – fax 0543/447833



# Piano Intercomunale di Protezione Civile

## Comuni di Bagno di Romagna, Cesena, Mercato Saraceno, Montiano, Sarsina e Verghereto



DOCUMENTO		RISCHIO ONDATE DI CALORE ESTIVE CESENA	
REVISIONI N.		DATA	DESCRIZIONE
	0	Dicembre 2015	Emissione bozza
	1	Giugno 2017	Aggiornamento
	2		
<b>APPROVATO CON ATTO</b>			
<b>Presidente Unione Valle del Savio</b>		Paolo Lucchi	
<b>Dirigente Servizio di Protezione Civile dell'Unione</b>		Paolo Carini	
<b>Responsabile Ufficio di Protezione Civile dell'Unione</b>		Cristina Ceccarelli	
<b>Collaborazioni esterne</b>		Giorgia Bianchi, Mauro Gasparini	

## **1 - PREMESSA**

Il rischio derivante dalle cosiddette “ondate di calore”, oggetto del presente scenario, è inteso come quello provocato da estreme condizioni climatiche caratterizzate da elevate temperature e in molti casi da alti tassi di umidità relativa; tali condizioni possono rappresentare un rischio per la salute in particolare di gruppi di soggetti fragili, quali anziani, bambini, persone non autosufficienti, ecc..., con la concomitanza di particolari condizioni sociali e sanitarie.

Più in generale, è ormai ampiamente accettato a tutti i livelli il fatto che l’atmosfera terrestre si sta progressivamente riscaldando e che l’immediata conseguenza di ciò è l’aumento della probabilità con cui le ondate di calore potranno verificarsi anche alle nostre latitudini, pur con andamento difficilmente prevedibile.

Senza arrivare a considerare come ordinari i pesanti effetti sulla popolazione provocati dalle ondate di calore registrate nell’estate del 2003, occorre comunque entrare nell’ottica che questi fenomeni tenderanno a ripetersi sempre più frequentemente nel tempo e che, pertanto, risulta opportuno ricorrere ad adeguati provvedimenti ed adottare efficaci azioni preventive allo scopo di limitare il più possibile i disagi alla popolazione.

Ad oggi risulta ancora difficile effettuare una previsione a lungo termine del clima e dei suoi effetti sull’ambiente, come pure costituisce un elemento estremamente variabile la popolazione soggetta a rischio; tutto ciò tenendo in considerazione fattori esterni quali situazioni sociali, sanitarie, economiche, urbanistiche che influiscono profondamente sul tentativo di determinare un verosimile scenario di evento.

E’ comunque evidente che si sta trattando di un problema preminentemente di sanità pubblica che è stato già affrontato ai vari livelli dalle autorità preposte; ad ogni modo, il presente piano si pone il principale obiettivo di organizzare le opportune azioni da intraprendere qualora il problema dovesse assumere il carattere di emergenza di protezione civile.

## 2 - INQUADRAMENTO GENERALE

Come riportato in premessa, un'ondata di calore si può definire come un periodo prolungato di condizioni meteorologiche estreme caratterizzate da elevate temperature ed in alcuni casi da alti tassi di umidità relativa. Queste caratteristiche sono da riferire alle condizioni climatiche di ogni specifica area, quindi in presenza di condizioni estremamente variabili; pertanto è bene chiarire subito che non risulta possibile definire a priori una temperatura "soglia" valida ovunque.

Inoltre, le ondate di calore sono definite anche in base alla loro durata; infatti, l'esposizione a periodi prolungati di condizioni di calore estreme o improvvise comporta un maggiore impatto sulla salute delle persone rispetto a singoli giorni isolati con le stesse condizioni.

Anche se le proporzioni degli effetti in termini quantitativi dipendono in primo luogo da questi elementi, esistono comunque tanti altri fattori ambientali che influiscono sulla risposta agli eccessi di calore:

- il valore di *umidità relativa* che, qualora elevato ed associato ad alte temperature, rende inefficace il meccanismo compensativo della sudorazione;
- l'assenza di *calo notturno* delle alte temperature che impedisce la rigenerazione, almeno parziale, dei meccanismi di termoregolazione dell'organismo comportando maggiori probabilità di scompensi;
- la scarsa capacità di *adattamento* alle alte temperature, che risulterebbe un elemento protettivo;
- la presenza contemporanea di *inquinanti atmosferici* che accresce gli effetti negativi del calore;
- *l'ubicazione e le condizioni abitative* che possono costituire fattori di incremento del rischio per coloro che risiedono in aree cittadine ove si può verificare l'effetto "isola di calore urbana" (riduzione della ventilazione, presenza di macchine che generano calore, maggiore densità di popolazione, poche aree verdi, ecc...);
- fattori *socio-economici* che comunque aumentano la condizione di fragilità (isolamento, povertà, ecc...).

Rimane comunque il fatto che una previsione a lungo termine del clima e dei suoi effetti ambientali non è ad oggi possibile; nella migliore delle ipotesi, si è in grado di prevedere un'ondata di calore con mediamente 3 - 7 giorni di anticipo. Ciò sta ad indicare che i tempi di risposta dovranno essere necessariamente brevi e, di conseguenza, assumono maggiore importanza la predisposizione di possibili scenari e soprattutto l'organizzazione degli interventi successivi.

### 3 - SCENARI DI EVENTO

- INDIVIDUAZIONE POSSIBILE SCENARIO

Gli effetti del caldo eccessivo sulla popolazione sono noti, soprattutto rispetto alle fasce più deboli come soggetti già compromessi, anziani, bambini, ecc..., anche se non è possibile effettuare una stima precisa sulla conseguente mortalità. Considerato che esiste un grado di incertezza molto elevato, l'ideale sarebbe formulare tutti gli scenari possibili, in quanto anche se risulta fattibile focalizzare i possibili effetti dei cambiamenti climatici, non è altrettanto facile individuare la dimensione quantitativa degli stessi.

Il caldo comincia a comportare problemi alla salute a partire dal momento in cui viene alterato il sistema di regolazione della temperatura dell'organismo; nella normalità il corpo umano si raffredda sudando ma, in determinate condizioni, la temperatura del corpo aumenta rapidamente ed il calore corporeo non viene eliminato in maniera efficace, arrivando a danneggiare anche organi vitali.

La capacità di termoregolazione di un soggetto è pesantemente condizionata da vari fattori come età, malattie, obesità, attività fisiche o lavorative intense, ecc...; a causa delle condizioni fisiche generalmente più vulnerabili, gli individui anziani risultano ovviamente molto più facilmente a rischio.

Gli studi e le osservazioni effettuate portano ad individuare nell'età il principale co-fattore di rischio per le problematiche legate all'esposizione alle alte temperature; le persone anziane in genere (sopra i 75 anni) e quelle molto anziane (oltre 85 anni) sono i principali soggetti esposti a questo rischio in quanto hanno un imperfetto funzionamento della termoregolazione associato anche a condizioni sfavorevoli quali ridotta mobilità e ridotta capacità di manifestare i propri bisogni.

Per quanto riguarda l'arco dell'anno in cui attivare l'organizzazione di un'eventuale emergenza "calore", si può individuare nel periodo compreso fra metà maggio e metà settembre quello maggiormente soggetto a possibili condizioni di disagio bioclimatico, anche se è vero che questa proiezione si inserisce in un contesto che vede nella solitudine e nell'isolamento degli anziani una situazione di rischio costante per tutto l'anno.

Come già visto, quindi, gli elementi che costituiscono fattore di rischio durante un'ondata di calore sono diversi e ciascuno può generare effetti differenti a seconda dell'intensità con cui manifesta e dall'incrocio con altri elementi (fattori ambientali, personali, sociali, ecc...); questo quadro rende estremamente difficoltosa la definizione di uno scenario abbastanza preciso. Ad ogni modo, si possono stabilire alcuni punti fermi su cui costruire gli interventi finalizzati alla mitigazione degli effetti sanitari sulla popolazione:

- istituire un'anagrafe dei soggetti a rischio
- impiegare un valido sistema di previsione ed allarme basato sul monitoraggio delle condizioni climatiche
- predisporre un adeguato programma di interventi da attivare progressivamente a fronte dell'intensificarsi del rischio per la popolazione interessata.

- CENSIMENTO DEGLI ELEMENTI ESPOSTI A RISCHIO

Gli scenari di rischio devono comprendere anche la valutazione preventiva del probabile danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso; per effettuare al meglio tale valutazione, è necessario procedere al censimento degli elementi esposti a rischio sul territorio, in questo caso la popolazione cosiddetta "fragile".

Partendo dalla considerazione che comunque non si dimostra né efficace né possibile pianificare interventi di emergenza che coinvolgano tutta la popolazione anziana, i dati a disposizione confermano che solamente una porzione relativamente piccola di anziani risulta effettivamente a rischio.

E' più opportuno definire una mappa degli anziani fragili, individuando coloro che, in base a determinati criteri, possono essere maggiormente a rischio a fronte di forti ondate di calore: presso il SAA (Servizio Assistenza Anziani) della A.Usl è stata resa disponibile una lista degli anziani che presentano alcune caratteristiche quali:

- anziani e persone fragili già utenti dei servizi territoriali
- anziani con età  $\geq 85$  anni che vivono soli (segnalati dai servizi demografici comunali)
- anziani con età  $\geq 75$  anni dimessi dall'ospedale che vivono soli (segnalati dall'ospedale al momento delle dimissioni).

Inoltre, il pronto soccorso è in grado di rilevare quotidianamente i dati relativi agli accessi e ai ricoveri da pronto soccorso degli anziani con età  $\geq 75$  anni.

Allo scopo di affinare ulteriormente tale lista e meglio individuare le persone esposte a un rischio ancora più alto, sia in condizioni di solitudine o meno, si definisce un elenco di persone anziane costituito da:

- anziani, segnalati dalle assistenti sociali e dagli infermieri domiciliari, che si trovano in situazioni particolarmente disagiate e che possono avere necessità di interventi personalizzati
- eventuali segnalazioni del Medico di Medicina Generale (MMG).
- eventuali segnalazioni di anziani in dimissione ospedaliera da parte delle Unità Operative Ospedaliere, le quali sono in grado di individuare e segnalare i casi più a rischio al fine di poter attivare - se necessari - interventi domiciliari
- eventuali segnalazioni da parte di volontari, associazioni, quartieri e centri sociali qualora venissero a conoscenza di particolari situazioni riguardanti anziani in condizioni di fragilità.

La mappa dei soggetti esposti a rischio viene costituita dal Gruppo di Coordinamento Territoriale, di cui si parlerà di seguito, che è parte di un sistema di coordinamento territoriale per l'organizzazione della gestione socio-sanitaria dell'emergenza; tale elenco, per motivi legati alla privacy dei soggetti ivi presenti, non sarà divulgato ma resterà in possesso dei competenti servizi dell'A.Usl.

#### 4 - MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento indica, in generale, i ruoli, i compiti e le attività di ciascun organo istituzionale coinvolto nell'emergenza. A livello comunale, il seguente modello definisce le azioni da porre in atto in ottemperanza alle Linee Regionali di intervento per mitigare l'impatto delle ondate di calore, emanate ogni anno all'approssimarsi della stagione estiva.

- ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

Trattandosi di una problematica preminentemente di tipo socio-sanitario, l'Azienda USL di Cesena ha definito un sistema di gestione dell'emergenza - seguendo le indicazioni della direttiva regionale - costituendo un coordinamento territoriale (in cui sono coinvolti i rappresentanti delle strutture afferenti ai distretti dei Comuni di Cesena e Savignano sul Rubicone) formato da varie componenti con diverse funzioni:

- un punto di riferimento congiunto, che rappresenta l'ambito sia sociale che sanitario, individuato nel Servizio Assistenza Anziani della A.Usl il cui responsabile è stato individuato quale responsabile anche dei due gruppi di cui a seguire
- un gruppo di coordinamento territoriale, costituito da rappresentanti del Comune, della A.Usl, del volontariato e della protezione civile, avente i compiti principali di costruire la mappa dei soggetti a rischio, definire il piano delle azioni, attivare raccordi con il terzo settore e il volontariato, verificare le condizioni per ottimizzare l'integrazione fra interventi sociali e sanitari
- un gruppo operativo, costituito, oltre che dal responsabile del SAA, da un operatore del Dipartimento di Sanità Pubblica, del Dipartimento Cure Primarie, dal Responsabile del Servizio Anziani dell'Unione Valle Savio e da altri soggetti competenti, con la responsabilità di assicurare la verifica quotidiana delle previsioni meteo, facilitare la costruzione della mappa dei soggetti a rischio e gestire il programma locale degli interventi legati all'emergenza.

- PREVISIONI CONDIZIONI BIOCLIMATICHE

Durante la stagione estiva, nel periodo che va da metà maggio a metà settembre (con date da determinare anno per anno), viene attivato sull'intero territorio regionale un sistema di previsione del disagio bioclimatico, gestito da ARPA e consultabile su apposito sito web; tale sistema consente di prevedere, con 72 ore di anticipo, le situazioni di disagio meteorologico per la giornata in corso e per i due giorni successivi, con aggiornamento quotidiano intorno alle ore 12,00.

Ogni provincia è stata suddivisa in aree omogenee (pianura, collina, montagna), con particolare attenzione alle aree urbane. Per ogni zona, oltre al bollettino specifico, vengono stilate le previsioni secondo quattro livelli di condizioni meteorologiche: **no disagio**, **debole disagio**, **disagio**, **forte disagio**, evidenziati in apposite mappe rispettivamente con i colori verde, giallo, arancio e rosso.

Allo scopo di migliorare la tempestività degli interventi, il sistema regionale provvederà ad inviare quotidianamente, ai referenti dei gruppi operativi locali, anche una comunicazione relativa all'allertamento in base alle previsioni delle singole zone di riferimento: un operatore del Dipartimento di Sanità Pubblica dell'A.Usl, inoltre, è incaricato di consultare giornalmente il sito web e di trasmettere le previsioni ai referenti del gruppo di coordinamento al fine di consentire l'eventuale allertamento dei soggetti preposti agli interventi in caso di emergenza.

- FASI DI ALLERTAMENTO

Le fasi di allertamento del sistema organizzativo sopra descritto possono essere scandite dai livelli di disagio bioclimatico indicati giornalmente dalla Regione con previsioni sulle 72 ore. Al fine di uniformare tali fasi al sistema di allertamento previsto dalle "Linee guida regionali

per la pianificazione dell'emergenza in materia di protezione civile" di cui alla DGR 21/06/2004 n.1166, recepite dal Piano Comunale di Protezione Civile, è possibile individuare la scala di allertamento più sotto indicata.

La progressiva attivazione di ogni fase sarà sempre proposta, in base alle previsioni ed indicazioni regionali e nel caso in cui il verificarsi di situazioni oggettive lo richieda, dal **Responsabile del Servizio Assistenza Anziani della A.Usl** e, solo per le situazioni di accertato forte disagio, successivamente dichiarata dal **Sindaco**.

- **SITUAZIONE DI NORMALITA': NO DISAGIO**

Durante questo periodo rimangono funzionanti i previsti servizi attivati a favore delle persone over 65 anni, quali punti di ascolto o aiuto da parte di volontari per bisogni quotidiani; tali attività fanno parte di particolari progetti o iniziative promosse da Comune e A.Usl. con i seguenti enti e associazioni:

- Filo d'Argento: collaborazione con AUSER che prevede l'attivazione del un numero verde 800 995 988 disponibile per i Comuni del comprensorio cesenate, attivo 24 ore al giorno tutti i giorni della settimana, attraverso il quale le persone di età superiore a 65 anni possono beneficiare della disponibilità di ascolto o richiedere aiuti per piccoli bisogni giornalieri. I volontari sono in grado di segnalare eventuali situazioni che richiedano particolare attenzione da parte degli assistenti sociali del Comune.
- Centro Risorse Anziani: situato in via Dandini (tel.n.0547/26700), è un valido punto di riferimento per gli anziani che vivono soli nel centro storico in quanto opera in stretto contatto con i volontari del Filo d'Argento ed è in grado di assicurare interventi in tutti i Comuni del circondario. E' aperto dal lunedì al sabato mattina ed offre disponibilità all'ascolto, all'informazione e attivazione di interventi che possono facilitare l'indipendenza degli anziani che vivono soli, favorendo la permanenza nel proprio ambiente di vita.
- AUSER: il numero attivato è lo 0547/612551 dal lunedì al venerdì e dalle ore 9 alle 12,30. Anche questa collaborazione prevede attività rivolte agli over 65, quali ascolto e predisposizione di servizi fra cui, in particolare, "ausilio e spesa a domicilio" (tel.n.0547/365131) il martedì e giovedì dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 19.

Questo periodo, in cui quindi sono previste le normali attività assistenziali, può essere anche utilizzato per attuare puntuali campagne informative alla popolazione interessata a cura del Settore Servizi Sociali del Comune e del Servizio Assistenza Anziani dell'A.Usl. Prosegue la distribuzione (tramite i MMG, servizi sociali, urp, ecc...) di un opuscolo informativo contenente le principali informazioni relative alle modalità di comportamento in caso di ondate di calore e le necessarie indicazioni sui punti presso i quali è possibile rivolgersi per ricevere aiuto in caso di difficoltà, oltre alla distribuzione in maniera mirata di un foglio informativo effettuata da operatori competenti verso, ad esempio, anziani dimessi da ospedale, casi seguiti dai servizi sociali o servizio infermieristico, ecc...

Inoltre, saranno disposte le seguenti azioni informative tramite gli organi di informazione, ogni qualvolta ritenute necessarie:

- comunicati sulla stampa locale
- pubblicazione di articolo su Cesena Informa
- comunicati tramite radio locali
- puntata televisiva di "Speciale Salute" dedicata all'emergenza caldo
- inserimento, nei siti web dell'A.Usl e del Comune, del volantino informativo e dei numeri telefonici di riferimento.

- FASE DI ATTENZIONE: DEBOLE DISAGIO

Durante questa fase è previsto il proseguimento delle azioni di cui alla fase precedente con, qualora ritenuto necessario, l'intensificazione dell'attenzione sui casi già seguiti dai servizi sociali e/o nuove segnalazioni in ordine a situazioni di disagio.

Si provvederà alla verifica della disponibilità di strutture e centri sociali per l'eventuale accoglienza degli anziani nel caso in cui si dovesse passare ad una fase di preallarme: tutte le strutture per anziani hanno sottoscritto un "protocollo operativo", parte integrante di una convenzione con la A.Usl., che prevede una specifica organizzazione delle attività e della programmazione assistenziale per il periodo estivo. Per quanto riguarda le strutture per disabili che rimangono aperte durante l'estate, sarà ultimata la ricognizione in merito alla presenza di impianti di condizionamento considerando comunque che molte di queste risultano avere buoni requisiti sia dal punto di vista della salubrità (aree verdi, zone collinari o montane, ecc...) sia sotto l'aspetto organizzativo (dotazione di piscina, programmazione di soggiorni al mare o montagna, ecc...).

Inoltre, dovrà essere verificata la funzionalità dei condizionatori portatili (circa una decina) che il Comune può mettere a disposizione degli anziani segnalati dagli Assistenti sociali e/o dall'Unità di Valutazione Geriatrica che presentino condizioni di vulnerabilità sociale e sanitaria; alcuni condizionatori sono già stati concessi in uso a strutture sociali cittadine.

- FASE DI PREALLARME: DISAGIO

Tale fase può essere attivata all'aggravarsi delle condizioni di disagio bioclimatico e sulla base di elementi oggettivi rilevati dal SAA; pertanto, potrebbe rendersi necessario trasferire un numero limitato di persone presso strutture climatizzate, eventualmente con la presenza dei familiari per l'assistenza, al fine di alleviare gli effetti dannosi del caldo almeno durante il periodo diurno.

Presso il Centro Ricreativo Culturale "Don Baronio", continua la collaborazione fra la Fondazione Don Baronio ed Auser per la gestione di un Centro Sociale con sede presso il Centro Residenziale attiguo alla Casa protetta; il Centro (tel.n.0547/620454), dotato di impianto di condizionamento e in grado di accogliere circa 50 anziani, può rappresentare un luogo idoneo ad ospitare persone autonome o parzialmente non autosufficienti che presentano situazioni abitative inadatte a fronteggiare condizioni di emergenza climatica.

In questo caso, viene disposto il trasferimento della popolazione anziana individuata come soggetta a potenziale rischio presso le strutture disponibili, secondo le modalità previste nella parte generale del presente piano e, precisamente:

- si predispongono tutte le operazioni di soccorso tramite le funzioni di supporto secondo quanto previsto dall'organizzazione data, anche utilizzando il volontariato di protezione civile
- il Settore Servizi Sociali, individuato come coordinatore del trasferimento della popolazione, provvederà a contattare i referenti delle strutture ricettive al fine di verificare l'effettiva disponibilità, disporre l'eventuale apertura e la successiva sistemazione delle persone
- tale Settore dovrà nominare un incaricato che sarà demandato all'assistenza delle persone a partire dalla propria abitazione sino al luogo di destinazione
- lo stesso addetto indicato redigerà un elenco delle persone trasferite da consegnare alle autorità competenti una volta raggiunto il luogo di accoglienza
- i mezzi di trasporto, se necessario, possono essere forniti direttamente dal Comune stante il limitato numero di persone che si prevede di trasferire; al bisogno, dovranno essere chiamati a intervenire anche mezzi di trasporto sanitario della CRI. Per eventuali trasporti particolari a favore di anziani che risiedono in appartamenti difficilmente raggiungibili, il



Servizio Protezione Civile è in grado di allertare il gruppo di volontariato ANA che dispone di un mezzo attrezzato per tali circostanze

- alle persone trasferite dovranno essere assicurati i pasti tramite la stessa struttura in cui sono ricoverati oppure per mezzo di mense comunali o private

- **FASE DI ALLARME: FORTE DISAGIO**

Tale fase può essere attivata con l'ulteriore aggravamento delle condizioni di disagio bioclimatico (temperature molto alte e per un tempo prolungato) e sulla base di elementi oggettivi rilevati dal SAA; pertanto, potrebbe rendersi necessario trasferire un numero anche elevato di persone presso strutture climatizzate, con la presenza della dovuta assistenza, al fine di limitare il più possibile effetti dell'anomala ondata di calore durante il periodo diurno e, se necessario, notturno.

Anche in questo caso, viene disposto il trasferimento della popolazione anziana individuata come soggetta a potenziale rischio presso le strutture disponibili, secondo le modalità previste nella parte generale del presente piano e, precisamente:

- se ritenuto necessario, il Sindaco può convocare il COC in forma ridotta con i responsabili delle funzioni 1, 2, 3, 9 (Dirigenti Settori Tutela Ambiente Territorio e Servizi Sociali) e relativi referenti esterni
- si predispongono quindi tutte le operazioni di soccorso tramite le suddette funzioni di supporto secondo quanto previsto dall'organizzazione data, con l'intensificazione delle azioni previste in preallarme
- il Settore Servizi Sociali, individuato come coordinatore del trasferimento della popolazione, provvederà a contattare i referenti delle strutture ricettive al fine di concordare l'accoglienza, disporre l'eventuale apertura dei locali e l'attivazione degli impianti per la successiva sistemazione delle persone. Nel caso non risultassero sufficienti i posti disponibili presso le strutture normalmente preposte al ricovero degli anziani, il Servizio Protezione Civile ha redatto un elenco di edifici di proprietà comunale, allegato a margine, dotati di impianto di condizionamento; non essendo tali luoghi espressamente predisposti a tale scopo, dovrà essere previsto l'allestimento con quanto necessario (tavoli, sedie, brande, ecc...)
- il Settore Servizi Sociali dovrà nominare uno o più incaricati che saranno demandati all'assistenza delle persone, a partire dalla propria abitazione sino al luogo di destinazione, e che dovranno redigere un elenco delle persone trasferite da consegnare alle autorità competenti una volta raggiunto il luogo di accoglienza
- i mezzi di trasporto, se necessario, possono essere forniti direttamente dal Comune, dalle associazioni di volontariato oppure da ditta privata al momento disponibile in funzione del preciso numero di persone da trasferire; al bisogno, dovranno essere chiamati a intervenire anche mezzi di trasporto sanitario della CRI. Per eventuali trasporti particolari a favore di anziani che risiedono in appartamenti difficilmente raggiungibili, il Servizio Protezione Civile è in grado di far intervenire il gruppo di volontariato ANA che dispone di un mezzo attrezzato per tali circostanze
- alle persone trasferite dovranno essere assicurati i pasti tramite la stessa struttura in cui sono ricoverati oppure per mezzo di mense comunali o private; in caso di necessità è possibile effettuare la preparazione dei pasti tramite cucina da campo mobile.

La cessazione della fase di allarme avverrà con dichiarazione del Sindaco; a seguire saranno predisposte tutte le operazioni necessarie al fine di assicurare alle persone trasferite un regolare rientro alle proprie abitazioni, oltre allo smantellamento degli allestimenti eventualmente approntati.